



## Ricordo di Riccardo Peracchi

di Mario Peressutti

Era una Manifestazione Aerea di Campoformido, non ricordo di quale anno, e fra le persone appassionate che seguivano le acrobazie degli aerei, ho notato un pilota in tuta di volo che si entusiasma a vedere alianti, aerei ad elica, elicotteri evolvere nel cielo. Sulla toppa della tuta c'era il nome di Riccardo Peracchi, che già avevo avuto modo di ammirare ad uno dei "NATO DAY" ad Aviano (...che ci mancano tanto!).

Era lì, come uno dei tanti appassionati, a gustarsi lo spettacolo.

Poi non l'ho più visto in mezzo alla gente: allora ho capito che, nell'attesa di andare in volo per la sua esibizione, si godeva quelle degli altri; e infatti dopo una mezz'oretta ecco comparire nel cielo di Campoformido il Macchi arancione della Sperimentale che era decollato da Rivolto.

Non riesco a dimenticare la sensazione

che dava vederlo in vite: la tensione era palpabile fra la gente; sul campo era calato un silenzio di tomba e anche il Viper che era al minimo, sembrava un flebile sussurro incapace di garantire l'uscita da quella serie infinita di giri, mentre l'aereo era sempre più vicino al suolo e faceva presagire uno schianto che pareva inevitabile. Finalmente il motore riprese il suo ruggito e l'aeroplano risalì nel cielo: un applauso liberatorio scoppiò spontaneo. Vicino a me una voce ancora rotta dall'emozione disse: "ma quando è a Pratica, si fa ancora quattro giri dopo di questi".

Poi lo speaker annunciò che avremmo assistito a qualcosa di veramente eccezionale: un finto atterraggio del '326 sulla pista erbosa di Campoformido.

Chiaramente, spiegò, non si sarebbe fermato, non perché la cosa non fosse alla portata del pilota, ma perché l'aeroplano non era abilitato a piste in terra battuta; comunque le ruote le avrebbe posate.

In basso a sinistra: il Macchimo RS-16 di Peracchi, ripreso in volo rovescio (foto Baldassarre Catalanotto, via Gregory Alegi).

Below left: the Macchimo RS-16, flying inverted.

In basso a destra: Peracchi, ripreso dallo scrivente, osserva le esibizioni aeree degli altri piloti, attendendo il suo turno (foto Mario Peressutti).

Below right: Peracchi, shot by the Author, looks at the aerobatic show of his fellow pilots, awaiting for his turn.



E infatti, presentatosi in configurazione di atterraggio, con tutta la "biancheria" fuori, proprio davanti alla tribuna ci fu una carezza delicata all'erba e una nuvoletta di terra si alzò dal suolo, poi tutto motore e su verso il cielo. La gente era veramente incredula per quello che aveva visto e come sempre, spontaneo, esplose un applauso.

Tra i vari articoli letti a quel tempo ricordo vagamente un'intervista di un pilota acrobatico russo: diceva che piloti come Peracchi nascono sì e no, uno ogni generazione: la nostra generazione, aggiungeva, aveva avuto il grande dono di veder volare Riccardo.

Oggi abbiamo molte riprese di aerei e di evoluzioni (\*), anche della macchina con a bordo Peracchi: chissà se c'è qualche appassionato che ha un filmato relativo ad un'altra straordinaria prestazione di Peracchi: l'atterraggio saltellando alternativamente prima su una ruota poi sull'altra per poi posare entrambe le ruote, come una carezza, definitivamente sulla pista.

Accludo una fotografia, che tengo carissima, e che voglio divulgare: se ripenso ai tempi dello scatto, quando non dedicare anche un solo fotogramma di un unico rullino a disposizione agli aerei sembrava un sacrilegio, oggi dico che quella foto non fu sprecata.

(\*) Per ammirare il video di Peracchi ed il suo aereo basta cercare su Youtube: "Peracchi su MB.326"

In alto: Peracchi ripreso a bordo di un velivolo MB.326 il 16.05.1965 (foto Baldassarre Catalanotto via Gregory Alegi).

Top: Peracchi, in the cockpit of a MB.326, on May 16th 1965.

Qui sotto: ancora Peracchi (dal Web).

Below: another Peracchi picture.



Approfitto delle toccanti note di Peressutti per raccontare una mia esperienza personale.

Giugno 1965. Ero al Le Bourget come inviato al Salon de l'Aéronautique: quella fu la più grande edizione di sempre (un giorno atterrò - inatteso - il più grande aereo del mondo, l'Antonov 22, sconosciuto in occidente...). La domenica conclusiva ospitava la mega-manifestazione aerea.

Come previsto dal programma, ecco l'esibizione del G.91T, magistralmente pilotato dal cap. Italo Tonati. Verso la conclusione, al "punto attesa" ecco che si presenta il Macchimo arancione di Peracchi: non appena il G.91 gli fosse passato davanti, il '326 sarebbe entrato in pista per decollare. Ma il G.91 non atterrò mai: era caduto a pochi metri dalla testata pista, probabilmente per stallo in una virata base-finale molto stretta.

Tonati fece anche parte dei "Lancieri Neri" (accovacciato, al centro) (dal Web).

Ho pensato: come fa Peracchi ad andare in volo con l'immagine del collega schiantatosi davanti ai propri occhi? Ebbene, l'esibizione di Peracchi fu di una perfezione e di una spettacolarità inaudite: l'ho visto molte volte, prima e dopo, ma quella domenica al Bourget superò se stesso.

Bernardo Sclerandi

